

La Sicilia 19 Settembre 2003

Assolto il consigliere comunale Alfio Russo

«È finito un incubo durato tre anni per me e la mia famiglia... e, comunque, ho sempre confidato moltissimo nella Giustizia e nella Magistratura. Vorrei ringraziare in questo momento i miei legali che mi hanno sostenuto ed hanno sempre creduto in me. Sono le prime parole, tra le lacrime, di Alfio Russo, il consigliere comunale dei Ppe (Presenza politica etnea), imputato di concorso esterno in associazione mafiosa ed assolto, ieri sera, dall'accusa "per non aver commesso il fatto".

La sentenza è arrivata intorno alle 19, dopo due ore e un quarto di camera di consiglio da parte dei giudici della IV sezione del tribunale presieduta da Alfredo Cavallaro (nel collegio anche Eliana Trapasso ed Ignazia Barbarino).

Per Russo, il pubblico ministero Giovannella Scaminaci aveva chiesto una condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione. Assoluzione anche per Antonino Padovani, «per non aver commesso il fatto. Tre anni e sei mesi, invece, per Michele Canini (5 anni e 6 mesi la richiesta) anche se il capo, d'imputazione è stato "ridotto" da associazione mafiosa a concorso esterno nell'associazione mafiosa. Mano pesante dei giudici, invece, nei confronti di Antonino Bartolotta (genero di Salvatore Santapaola) condannato ad 8 anni e sei mesi per il reato di associazione mafiosa (a fronte di una richiesta di sette anni e sei mesi).

In particolare, il consigliere (che svolge la professione di medico) era accusato di essersi interessato per far ottenere delle convenzioni ad una società privata la "Dual dialysis", riconducibile alla famiglia Santapaola; di essersi messo, come medico, a disposizione degli affiliati del clan; di aver avuto appoggio elettorale alle comunali del 2000. I difensori, gli avvocati, Delfino Siracusano e Carmelo Passanisi, hanno smontato punto per punto le accuse soffermandosi in particolare sulla prova principale presentata al dibattimento, un'intercettazione ambientale (del 18 novembre '98) nella quale Russo parlava con un amico infermiere, Roberto Vacante (imparentato con la famiglia Santapaola e già giudicato con il rito abbreviato).

Nella discussione si faceva riferimento al possibile scenario che avrebbe aperto il "pentimento" del boss Natale Di Raimondo (capo del gruppo di Monte Po). In quell'intercettazione viene fuori il nome di un certo «Nino» come persona che avrebbe avuto problemi in seguito alla collaborazione.

Ma l'avvocato Passanisi ha sostenuto come Russo si riferisse non a Nino Santapaola (il fratello di Nitto Santapaola) ma ad un "Nino" cognato di Vacante.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS